

garantire, si capisce, il Protocollo di Londra, dinanzi al quale si inchina.... ma vorrei sapere chi sarà che andrà a cacciare i greci – or che l'Albania non è più turca – dai loro covi.

Così la questione epirota è di fatto risolta.

Dobbiamo noi esser contenti di come è stata risolta? Non facciamo sentimentalismi: l'Epiro, specialmente dopo l'esodo delle masse musulmane e l'epurazione di fuoco compiuta dai greci è certo per natura, per religione, per indole e per educazione (se si può in simili terre adoperar questa parola) più greco che altro, e perciò chi non vi avesse interessi diretti potrebbe anche accettare la soluzione del problema così come gli eventi sembrano averla data. Francia e Inghilterra infatti non solo l'hanno accettata, ma l'hanno aiutata ad Atene e persuasa a Roma.

Ma l'Epiro non è solo una terra montagnosa, e non è una regione isolata: si apre sul mare tra Santi Quaranta e Prevesa, costituendo intera la sponda di levante del canale di Corfù. È intuitivo che una potenza la quale possieda le due rive del canale e cioè l'Epiro e l'isola, non solo comanda l'Ionio interamente, ma può minacciare molto da vicino l'Adriatico.

La Grecia, oggi, non è una potenza formidabile, ma non è certo da trascurarsi nè militarmente nè commercialmente, e sta compiendo un cammino ascensionale del quale molti non misurano la velocità. Di più, alleata domani con un nostro nemico, potrebbe aprendo a questi il canale, creare d'un tratto un coefficiente di primissimo ordine in suo favore.

Ora occorre esser ben cauti nel facilitare rafforzamenti di nazioni, ancor che amiche (si sa che cosa contano le amicizie e le alleanze); e tanto più bisognava esser cauti con una potenza con la quale non abbi-
am fatto nulla per stringer vera amicizia, e con la quale abbiamo anche altri interessi in contrasto.

Perciò la diplomazia ed il governo d'Italia sono apparsi troppo facili nel consentire alla Grecia la occupazione dell'Epiro, anche e al